



Poesie di Diego Guadagnino

Selezione da: TRASMUTAZIONE

KALI-YUGA

Dolente in minima dimora
scavata tra le sabbie del pensiero
la carne adula ciò che divora
e vana la disperde nel mistero

La muta sfera di un'eterna aurora
illumina lo spazio veritiero
nell'aldilà del senso che lavora
su forme d'ombra come fosse il vero

La forza offende il sangue e fa precetto
graziando solamente la paura
che brulica in anfratti e per l'effetto

riduce questa terra a sua misura
ne uccide l'acqua e l'erba... e maledetto
il cielo di quest'epoca ci oscura

ETA' FUGGIASCA

L'astratta gioventù, l'età fuggiasca
da questo formicaio di smarriti,
con le soles di vento e i pugni in tasca
l'aurora s'inventò dei propri miti.

Eroici viaggi col sacco a pelo
seguivano fedeli lo stradario
compreso tra i confini di quel cielo
che pare terra ed è l'immaginario;

viaggi che volevano arrivare
nell'assoluto cuore della vita,
che finirono invece dentro il mare
dei labirinti d'un'età sfiorita.

Passati come passa un fiume in piena,
lasciarono la mota e quei detriti
sui quali si posò l'amata pena
che nel tempo ci fece più puliti.

IL LUOGO KARMICO

Tra case e scalinate d'arenaria
rugose per la pioggia e per il vento
s'avanza la figura solitaria
di Empedocle, scienziato in Agrigento.

Incede silenzioso elaborando
i versi dell'Epistola Lustrale
là dove per sue colpe migrabondo
si dice nelle spoglie di un mortale.

Si specchia nella sorte delle genti
voluta dai disegni del Divino
che per punirlo dei passati eventi
decreta d'incarnarlo agrigentino.

Riflette e dice: sì, mi rendo conto,
poiché la vita è pena da scontare,
non c'era più adeguato posto al mondo
di questi precipizi sopra il mare.

MADRE

Oscurità d'abisso in volto mite,
o madre rifiorisci senza posa
e lungo il mio cammino al tuo fiorire
trasfigurate spine mai sopite
rivivo per vedere in te la rosa.

<http://www.solfano.it/>